

Giuseppe

Cardella



Poesie stese

2014

grafica_giuseppcardella

A due passi dalla luna

Li ho contati
sono duemilioni-
settecentoventiquattromila-
trecentoventidue stelle.
Una, io e lei, l'abitiamo.
Giorno e notte si gioisce, si ama,
si festeggia la pace, la vita l'amore.

La luna è a due passi da noi, spesso, la notte,
andiamo a sederci sulla panchina degli innamorati.
Lì, ci coccoliamo, ci abbracciamo, ci bacciamo,
ci amiamo sotto lo splendore della sua calda luce.

Dall'emozione, lei, diventa tutta rossa
è l'espressione genuina di consenso.
Con l'alone del suo rossore ci copre,
ci nasconde, ci protegge per farci amar di più.

Dalla stella volgiamo lo sguardo sulla terra
è molto bella, c'è tanto verde, tanto mare,
ma ... c'è tanta invidia, tanta disonestà,
tanta ipocrisia, tanti vizi, peccato, senza,
sarebbe un mondo meraviglioso.

Quassù in ogni stella esiste solo la pace,
l'amore per se e per gli altri, tutto,
offerto gratuitamente da Dio.

No è da tutti avere una stella da abitare,
bisogna meritarsela, avere fede in Dio,
amare il prossimo,
avere un cuore per amare
e donarlo a chi non sa amare.

Ecco la gioia, la felicità, la vita, l'amore.

Lunantico

Ogni notte dalla luna
mi tuffo fra tante luminose stelle.
Ognuna mi racconta della notte
la propria avventura.

Io sono un “lunnatico”, un “lunantico”,
il romantico della luna.

Tra milioni di stelle
tutte diverse fra loro,
ognuna ha il compito di illuminare
i cuori di tutti gli innamorati.

Mi tuffo
fra le stelle più brillanti,
nuoto a braccia aperte e rincorro lei ...
lei che mi sfugge fra stelle e luna.

Stanchi
ci fermiamo sulla stella Maggiore,
li, passiamo notti incantate,
di passione, di tenero amore.

Il mondo lo vediamo metà al buio,
mentre l'altra
illuminata dai raggi argentei della luna
si maschera del colore di una perla.

Mano con mano
in giro per la galassia
conosciamo altri spazi vuoti
e soffermandoci l'inondiamo d'amore.

Ogni astro
ci suggerisce,
ci invita a fermarci su di lui
a seminare l'essenza di puro amore.

È giorno,
aspetto diventat nuova notte
per tuffarmi, nuotare fra le stelle ...
rincorre ancora lei.

io Gabbiano

Una mattina su una collinetta ho visto nascere il sole.
Il rossore cominciava a dare forma alle cose, agli alberi, alla vita.
Osservo la natura. Che meraviglia!
Un gabbiano mi si avvicina, mi gira attorno, poi mi si ferma davanti,
io, incuriosito, lo guardo con interesse.
Da fermo, apre e chiude le ali, come se mi volesse dire “fallo anche tu”.

Appena ho accennato ad aprire le braccia,
lui incomincia a battere le ali con più ritmo.
Muovo le braccia e lo imito, mi sento leggero, quasi spinto da terra.

Ad un tratto prende il volo, se ne va, ma ritorna subito,
suggerendomi di muovere con più forza le braccia.
Riprende il volo, mi viene da dietro dandomi una spinta quasi a farmi cadere,
poi se ne va di nuovo in volo.
Ritorna e mi da un'altra spinta ancora più forte, molto più forte,
tanto da costringermi ad allargare le braccia e batterle freneticamente.

Mi alzo da terra e assieme a lui, incredibilmente, volo.
Lui davanti, io dietro seguo le sue evoluzioni e volo ... volo ... volo.
Ormai, sicuro di me, volo gioiosamente, lui si mette sulle mie spalle
ed insieme ammiriamo le meraviglie del creato.

Mi sento felice, raggianti, soddisfatto, appagato!

Da lontano vedo un'ombra che si avvicina, ne scorgo le sembianze.
È lei ... lei che mi viene incontro con un gabbiano anche lei sulle spalle!
Estasiati, felici, ci sorridiamo, ci sfioriamo le ali -le mani-
Ci baciamo sul becco -sulla bocca-.

I due gabbiani volando verso un promontorio ci lasciano soli.
Noi, fianco a fianco, ci dirigiamo verso il mare, verso l'orizzonte
e voliamo ... voliamo ... voliamo.

Vivo per te

Giorno per giorno
cerco di avvicinarmi a te
ma più mi avvicino
ancor più tu mi respingi.

Tu, ne mi vedi, ne mi senti.

Mi arriva di te solamente il calore
che riscalda il cuor mio
e mantiene vivo in me
la gioia di vivere, di amare.

Ti seguo sempre, a volte ti nascondi
ma io ti vedo ugualmente,
soffro a non poterti abbracciare,
a non sentir dentro me il tuo calore.

Non vuoi, non puoi, mi tieni lontano.

Ti seguo ovunque tu sei
dal mattino fino al tramonto.
Seduto su una spiaggia in riva al mare,
mi fai sognare, mi fai fantasticare.

Da lontano ammiro te dolce creatura
mentre con tutto il tu fulgente rossore
piano-piano ti immergi nel blu mare
laggiù ... proprio laggiù all'orizzonte.

Il cielo si veste di veli rosati
il mare si colora di rosso
il cuore si accende di passione
l'esistenza esulta.

Chiudo gli occhi ed è già buio,

mi addormento per poi
rivederti di nuovo con gioia all'alba
nel pieno del tuo splendore.

Tu ci sei, per questo io vivo.

‘Nnarrè ‘na cantunèra

Ammucciatu ‘nnarrè ‘na cantunèra
cu l’occhi serri-serri,
pustiava na picciuttedda.
Aspittava ca nisciva di casa
p’avvicinalla e diricci quarchi cosa.
Comu niscì, finta ca passavu di dda pi casu,
mi cci misi sùbitu a lu latu
e caminannu cuminciavu a parlàricci.

A ddi tempi unn’era facili parlari cu ‘na picciotta.
Unnè comu ora c’ammumentu si fannu tutti cosi!

Di ddu minutu ca nni taliamu
li gammi mi cuminciaru a trimari,
lu cori mi stava scuppiannu,
li paroli mi niscivanu pi forza,
nun mi ricordu cchiù chiddu chi ci dissi.

Mi ricordu sulu ca mentri chi caminàvamu,
mi vidu spuntari di ‘nnarrè ‘na cantunèra a sò patri,
cu un ‘mmarruggiu ‘mmanu
e cu l’occhi puntati diritti nni mia.

Iddu fermu di dda punta, iu fermu di statra punta,
mi parsi di èssiri ‘nta la scena di Orlandu e Rinaldu:
nni mancàvanu sulu li spati pi fari lu duellu.

Nun sapennu soccu fari,
mi calavu finta d’attacàrimi lu lazzu di la scarpa,
mentri iddu mi passa vicinu e mi dici:
“ nicarè ... camina dintra”.

A stu puntu, tuttu scantatu,
pigliavu la prima cantunèra chi mi vinni di pettu
e scumparivu.

A pinzàricci, ora mi veni d'arrìdiri,
chiddu ca mi dispiaci è 'na cosa ...
ca nun ricordu chiddu chi cci dissi!
Certu tempu 'na passatu, nun fu aieri.
Sacciu sulu ca dda picciuttedda,
ora, mi veni muglieri.

Volare tra note e colori

Chiudere gli occhi e volare
toccare le nuvole
dipingerle di tanti colori
a mani nude senza pennelli.

Ecco un cielo fantastico!
Ognuno potrà scegliere la propria nuvola
farsela sua, metterci un nome,
chiamarla quando si vuol gioire.

Dipingere su ogni nuvola tante note
e cantare e ascoltare l'armonia,
l'incanto di una vibrazione magica
che ti spinge a volar ancora più su.

Dipingere il cielo tutto di blu
trovarsi tra colori e note,
tra nuvole danzanti,
tra sogno e realtà.

Non è un sogno.
Basta chiudere gli occhi
un pizzico di fantasia
ecco ... tutto è realtà.

Volare, cantare, colorare,
saltare da nuvola a nuvola,
fra mille colori e mille note
l'armonia è divina, sublime.

Dio ha creato il mondo già bello
non dipingiamolo di nero.

